

F1 SOTTO ACCUSA. Il pilota «tenuto in coma» dai medici. Irreversibili i danni cerebrali

Boris Becker: «Piloti fermatevi»

«Io non capisco come continuano a correre. Va bene che, come hanno detto gli esperti, era molto tempo che tutto andava liscio, ma ecco che, in una volta, tutto si è capovolto. Secondo me in formula uno il divario fra la vita e la morte è praticamente inesistente e quindi non capisco questi piloti. È vero che guadagnano moltissimo, ma se c'era uno che sicuramente sapeva correre, questo era Senna. Lui non faceva errori. Aveva i migliori team alle spalle. Eppure in meno di un secondo è andato. È uno sport che non capisco. Non capisco la filosofia di vita di coloro che lo praticano. Proprio no. Questo è un brano dell'intervista che Boris Becker, impegnato a Roma negli Internazionali d'Italia di tennis, ha rilasciato al microfono Rai un'intervista che andrà in onda domani alla "Domenica Sportiv". «Per me è stato un forte trauma - ha dichiarato Becker in un altro passo dell'intervista che spazia dal razzismo, al tennis, al calcio. Senna era per tutti noi un eroe, un idolo, non tanto per via della sua carriera quanto per la sua mentalità, per le cose in cui credeva. Era una persona dai principi morali ferrei. La sua tragedia ti fa pensare quanto possa essere effimera la vita umana, breve, legata a un filo. Tutto gli andava a meraviglia, fino a che questo tutto si è schiantato lì, in quell'angolo del circuito di Imola. Sono ancora triste, sconvolto».



Karl Wendlinger all'ospedale di Nizza

L'agonia di Wendlinger

Non migliora Wendlinger, ma nemmeno peggiora. I medici lo stanno volontariamente tenendo in coma per alleviare la sofferenza cerebrale. «Ha una sola possibilità di farcela». Se vivrà sarà condannato alla sedia a rotelle.

«Dorme, Wendlinger Dorme di un sonno artificiale. Il trauma cranico con il conseguente vastissimo edema cerebrale subito nell'incidente di giovedì scorso durante le prove libere del Gran Premio di Formula Uno a Montecarlo non lascia spazio all'ottimismo. Il bollettino medico diffuso ieri mattina dalla direzione dell'ospedale francese recita testualmente: «Se supera le 48 ore (scadenza dunque nel primo pomeriggio di oggi ndr) il pilota austriaco ha una possibilità di sopravvivere». Una, non di più. Non una su cento o su mille. Karl Wendlinger ha una sola possibilità di farcela in senso assoluto. Per vivere come poi condannato su una sedia a rotelle. Il professor Grimaud, capo del servizio di neurologia del Saint Roch 1 ha detto brutalmente senza mezzi termini: «Nella situazione attuale e - spiccano i responsabili della squadra tedesca - nessun componente del team si sente nella condizione emotiva per tornare al lavoro di routine di una normale corsa. Norbert Haug responsabile sportivo della Mercedes...

«È poi affrettato a puntualizzare. Sia chiaro questa decisione non mette in discussione il nostro impegno nei confronti dello sport motoristico. Il nostro non è un no alla Formula Uno ma è un no per questo fine settimana dopo quanto accaduto giovedì». Alle domande sulle cause che hanno provocato l'incidente di Wendlinger lo stesso Haug ha risposto ribadendo che dalle informazioni in possesso della scuderia è possibile escludere qualsiasi ipotesi di guasto meccanico. Infine le parole dell'arcivescovo di Montecarlo, monsignor Joseph Sardoù: «Vi sono troppi interessi in gioco e non è possibile fermare tutto questo. La Formula Uno è un meccanismo infernale che fa dimenticare anche i morti». E prosegue l'arcivescovo: «È un fenomeno inarrestabile. Gli italiani stessi a Imola non hanno chiuso il circuito neppure dopo la morte di due piloti. Non so cosa gli organizzatori abbiano intenzione di fare qui. Fino ad ora non mi hanno chiesto alcun consiglio».

BASKET. 1ª sfida scudetto a Bologna

La vigilia di Bianchini «Pesaro è cresciuta ora tocca agli arbitri»

Buckler Bologna e Scavolini Pesaro: si parte. Il capoluogo emiliano ospita oggi la prima delle finali scudetto. Di questo e di molto altro parliamo con Valerio Bianchini, coach pesarese e «vate» della nostra pallacanestro.

LUCA BOTTURA

«PESARO Gli estimatori molti lo chiamano il Vate. I nemici - forse di più - anche. Con una leggera increspatura ironica nella voce Ma Valerio Bianchini non ne ha mai fatto una questione di tono. Ha eletto il «purché se ne parli» a privata e intangibile filosofia. Ha trovato nelle parole un volano (talvolta di riserva talvolta principale) all'incedere della propria carriera. Ha vinto molto. Ha fatto scrivere altrettanto. La finale con la Buckler - oggi alle 14.45 su Raiuno. Il primo atto - è l'ennesima puntata di un serial mai interrotto».



Valerio Bianchini Bortoletti

Bianchini, da «flop» di inizio stagione a sfidante della corazzata Bologna. Pesaro è cambiata parecchio...

C'era un progetto. Si è rivelato efficace. Volevamo svecchiare mantenendo lo spirito della Scavolini che ha vinto molto. Volevamo conservare i senatori e bypassare la generazione di mezzo. Volevamo dar fiducia allo spirito darwinista che io riconosco quest'anno nel basket. Lanciare la generazione del villaggio globale. Quelli che si sono avvicinati alla pallacanestro guardando il basket Nba in tv. I Rossi e Myers - il veronese Bonera sono tutti figli di una nuova mentalità. E per questo vincono. Sono usciti dalla culla termica in cui per troppo tempo erano stati reclusi i nostri giovani.

Il mondo - e Pesaro - salvati dai ragazzini? Esatto. Adesso spero che crescano ancora di più gli arbitri che attribuiscono il rispetto in base alla qualità del gioco e non alla carta d'identità.

Garret e Mc Cloud quanto c'entrano in questo progetto? Sono la saldatura tra le due entità che descrivevo poc'anzi. Rivestono per i nostri equilibri un ruolo simile a quello di parecchie altre realtà. Le migliori. Sono importanti. Cioè ma non condizionanti. Facciamo un giro tra le altre squadre a parte Djordjevic e Danilovic che neppure sono americani. Gli stranieri non danno dipendenza. È un segnale di vitalità importantissimo.

Ma come, e la tanto decantata crisi del basket? C'è e ha il suo punto più doloroso - per paradosso - nella leadership incontrastata della Virtus Bologna. Dovrebbe rappresentare un problema appena arrivato - ha ammesso il tecnico ceco - dovuti soprattutto alla burocrazia. Non deve più accadere, ad esempio, che per poter fare giocare i suoi giovani la federazione debba prenotare i campi in un club ed entrare in concorrenza coi soci, come è avvenuto a Cesenatico. Non è un problema, invece, il licenziamento di Bertolucci, ex tecnico dei giovani under 18. «Io desidero scegliere i miei collaboratori - ha detto secco Smid - ne condivido le responsabilità se sbagliano sbaglio io con loro». I collaboratori più stretti di Smid saranno Fanucci (un maestro di Firenze), Dianna (ex collaboratore di Bollettieri), Palumbo e Castellani (autore di libri sulla psicologia del tennis). Rimangono aperte le trattative con Claudio Mezzadri, con D'Urbano (preparatore atletico della federasi), mentre sono definitivamente fallite quelle con Barazzutti. «Occorrerà far cambiare la mentalità ai giovani - ha poi precisato Smid -. Ci vuole lavoro, lavoro e lavoro per riuscire. Bisogna fare una scelta di vita».

Cicerone erano forse nati dalla Roma repubblicana?

Non le sembra di essere troppo ottimista?

Proprio no. Io credo che Bonora sia un Osola in potenza che Myers possa diventare il Rinnucci del 2000. Carlton è il futuro e guardacaso ha pure la pelle scura. Non è ciò che accadrà anche per le etnie? Non è un incoraggiante parto del villaggio globale cui facevo riferimento prima? Senza dimenticare il ruolo dei coach?

Come è cambiato?

Ha riacquisito onorabilità. Quando lo stellino erano solo gli americani - succede ancora in A2 non è un caso - un'intera generazione di coach è stata spazzata via. Via Sales via Sacco. Si riteneva confortati dai risultati che le squadre fosse, o aggeggi automati. Andate oggi a chiedere a Verona o alla Bologna Fortitudo quanto è stato importante poter contare su una guida vera.

Myers e Bonora sono due punti fermi. Ma il resto? Messina sembra Sacchi, tanto fatica a isolare un gruppo per la Nazionale.

Messina fa benissimo a ruotare le convocazioni a chiedere spazio per i raduni collegiali. Deve poter provare valutare concedere ai più giovani l'ossigeno che finora non hanno trovato nelle loro squadre. Vedremo se la nuova A2 basti.

Altro problema la violenza, verbale e fisica, nei palasport.

Intanto bisogna avere la mano pesante nei confronti degli incidenti pregressi. La migliore opera di prevenzione però è la diffusione di una nuova filosofia sportiva attraverso i media. Credo che in questo senso uno come Peterson sia riuscito a fare molto. Confinarlo su Tele-2 criparlo sarebbe un grave errore.

Torniamo a oggi, alla prima finale scudetto.

Come tutte le auto in prova ci siamo testati per prima cosa - con buoni risultati - in autostrada. Ora ci tocca il deserto.

TENNIS. L'ultimo italiano esce dagli Internazionali

Sampras è troppo forte ma Gaudenzi non sfigura

Andrea Gaudenzi non ce l'ha fatta. Opposto al numero uno del mondo, il formidabile statunitense Pete Sampras, il tennista faentino ha perso con onore, chiudendo ai quarti di finale la sua avventura negli Internazionali.

creto ha un buon tennis ed è giovane. Sarà un grande avversario. «Avrei potuto cominciare già contro Sampras. Attacca Andrea fingendo autocommeserazione. «Ma ero troppo teso il braccio non correva come altre volte. Avvertivo troppo rispetto per il mio avversario».

Di fatto il match si è diviso in due parti. La prima più farraginoso da parte di Gaudenzi che ha concesso un break banale sul 3-2. La seconda assai più combattuta e a tratti giocata addirittura alla pari dall'italiano. Sampras l'ha risolto con un break sul 5-5 poi ha infilato gli aces vincenti per chiudere il conto nel game successivo.

Intanto un altro match si è risolto a causa di un ritiro. Dopo Muster è stata la volta di Stich. E sempre per il mal di schiena. Quanto vero non sappiamo. Il referto medico è ufficiale. Ma c'è chi giura che Stich oggi volesse a tutti i costi essere presente al matrimonio del fratello in Germania e in più sembra che ien gli abbiano arrestato la moglie per ubriachezza. Buon per Becker che senza giocare si è ritrovato in semifinale. Con la notte arrivano le sorprese. Cade il vincitore delle due ultime edizioni del torneo romano e il numero 4 del mondo Jim Courier è battuto dal sorprendente slovacco Dosedal in tre set (1-6 6-2 6-4) e due ore di gioco. Salta così la semifinale più attesa fra Sampras e Courier e l'americano numero 1 del mondo ha via libera verso il successo finale.

Risultati. Becker Stich per ritiro. Sampras Gaudenzi 6-3 7-5. Ivani sevc. Clingham 7-6 6-3.



Gaudenzi non ce l'ha fatta ieri con Sampras

Il ct azzurro Smid chiede fiducia «Giudicatemi in base ai risultati»

Ieri, ai margini degli Internazionali di tennis di Roma, si è svolta l'annunciata stampa di Tomas Smid, da tre mesi responsabile tecnico della Federtennis. L'ex-giocatore ceco, subito nell'occhio del ciclone per la sua assunzione e per le sue prime mosse (l'allontanamento di Paolo Bertolucci dai «anghi federali») ha chiesto di essere giudicato sui fatti, al termine del suo mandato, che scade fra quattro anni. «Ho trovato dei problemi appena arrivato - ha ammesso il tecnico ceco - dovuti soprattutto alla burocrazia. Non deve più accadere, ad esempio, che per poter fare giocare i suoi giovani la federazione debba prenotare i campi in un club ed entrare in concorrenza coi soci, come è avvenuto a Cesenatico. Non è un problema, invece, il licenziamento di Bertolucci, ex tecnico dei giovani under 18. «Io desidero scegliere i miei collaboratori - ha detto secco Smid - ne condivido le responsabilità se sbagliano sbaglio io con loro». I collaboratori più stretti di Smid saranno Fanucci (un maestro di Firenze), Dianna (ex collaboratore di Bollettieri), Palumbo e Castellani (autore di libri sulla psicologia del tennis). Rimangono aperte le trattative con Claudio Mezzadri, con D'Urbano (preparatore atletico della federasi), mentre sono definitivamente fallite quelle con Barazzutti. «Occorrerà far cambiare la mentalità ai giovani - ha poi precisato Smid -. Ci vuole lavoro, lavoro e lavoro per riuscire. Bisogna fare una scelta di vita».

77° Giro d'Italia Giovedì 19 maggio in edicola con l'Unità "Nel nome della Rosa" Scrittori e giornalisti raccontano tutto ciò che volete sapere sulla più importante corsa a tappe italiana